

Giornale di Studi Psicologici

Scienza, Filosofia e Religione

Individuazione: L'Incontro con il Self

L'individuazione, ora usata negli studi spiritisti, è il concetto centrale della teoria psicologica di C. G. Jung. Ci è stato presentato per mezzo dello Spirito Joanna de Ângelis, psicografata da Divaldo Franco, in di-

non realizzato. In sostanza viene vissuta nella seconda metà della vita, come una ricerca per diventare la persona che già si è potenzialmente.

Self, Se-stesso, Supercoscienza,

avviciniamo alle nostre verità, meno diventiamo intrappolati nelle insanità del materialismo, nelle imposizioni dell'apparenza e nelle esigenze dell'ego malato che ci impedisce di tollerare, capire, perdonare e amare indistintamente.¹

Conoscersi in una prospettiva reincarnazionista vuol dire dare continuità al perfezionamento del progetto incompiuto che siamo noi, poiché nella misura in cui identifichiamo i nostri vizi, che spesso passano inosservati, dietro le persona che costruiamo, siamo in grado di sforzarci per domare le cattive tendenze, e ciò caratterizza il vero spiritista (VSE, cap. 14, item 4).

Individuazione vuol dire approfondimento e espansione di ciò che siamo. È l'incontro con la verità che libera, come Gesù

verse opere della sua Serie Psicologica. In *Alla ricerca della verità*, lei è precisa nel dire che l'individuazione è l'obiettivo o lo scopo primario non posticipabile per tutti.

Assumere una necessità di incontrarsi con se stessi presuppone riconoscere che ci troviamo disincrociati, cioè non identificati con ciò che realmente siamo, con ciò che ci compone e ci riempie. È una costruzione che va aldilà delle maschere che l'ego ha costruito nel corso della reincarnazione, anche se sono state applaudite o socialmente valorizzate.

Stein in *Jung: la mappa dell'anima*, spiega che è il movimento di unificazione o sintonia dell'ego con l'inconscio, che contiene la vita non vissuta dalla persona e il suo potenziale

Io Profondo, sono diverse nomenclature che gli scienziati dell'anima stabiliscono per definire l'essenziale in noi, ciò che abbandoniamo a scapito delle "bugie nelle quali ci accomodiamo". Queste parole di Clarice Lispector rivelano semplicemente la complessità che generiamo nel creare verità presunte su di noi, proprio per le difficoltà nel sopportare chi veramente siamo. Abbiamo difficoltà nell'assumere le nostre imperfezioni, così come il potenziale divino nascosto nell'essere umano che ci allontanerebbe da dove ci troviamo "bloccati".

Per Jung, ogni passo che facciamo verso noi stessi costituisce parte della formazione o particolarizzazione dell'essere individuale. Più ci

attraverso il vangelista Giovanni. Secondo la psicologia junguiana, l'individuazione è l'ego scoprendosi infinitamente piccolo in confronto al Self. E così diciamo che trovarsi vuol dire, prima di tutto, un esercizio di coraggio, fede e umiltà.

¹ Abbiamo fatto uno studio più approfondito di questi sviluppi sulla individuazione (opposta al materialismo, alle apparenze e all'individualismo) nell'opera *Specchi dell'anima: un percorso terapeutico*, del Gruppo di Studi Psicologici Joanna de Ângelis.

Marlon Reikdal

Psicologo

Cambiamento: Decisione Sincera

Nel corso della vita costruiamo modelli di comportamento, influenzati da diversi fattori: l'educazione ricevuta, la cultura e la famiglia con cui conviviamo, i valori e le competenze che costruiamo nel corso delle esistenze, tra gli altri. Ma in alcuni punti della nostra giornata, alcuni modelli devono modificarsi perché già non sono più adatti al nostro sviluppo.

Tuttavia, la trasformazione trova

profondo dell'anima, staremo attendendo ai capricci dell'ego o alle esigenze esterne, senza per questo avanzare verso lo sviluppo dei propri valori.

Raccontano, le tradizioni dell'antica Roma, che gli artigiani utilizzavano un espediente per mettere cera sulle opere d'arte che avevano subito qualche danno perché la cera mascherava i loro difetti. Ma questo espediente non li sostenevano poi-



resistenze interne ed esterne. Interne perché ci siamo abituati a certi tipi di comportamento, e il cambiamento crea incertezza e instabilità, soprattutto nelle personalità fragili e dipendenti. Esterne perché c'è una certa aspettativa delle persone e dell'ambiente intorno a noi, e i tentativi di trasformazione spesso generano stranezza: "Ti trovo diverso"; "Non sei più lo stesso"; "non mi aspettavo questo da te"; sono alcune delle espressioni che denotano queste aspettative.

A causa di questi fattori, il cambiamento deve venire da una decisione sincera. Decisione, da quando siamo liberi di scegliere i nostri percorsi, e la maturità esige responsabilità nelle scelte che facciamo anche perché saremo noi a sopportare le conseguenze delle nostre azioni. Sincera perché se la decisione del cambiamento non è parte da un bisogno

Persistenza e Volontà

Un campo di ricerca che presenta scoperte insolite è l'indagine del rapporto tra memoria ed emozione. Neuroscienziati hanno scoperto che ci sono individui che utilizzano, oltre all'ippocampo, altre aree del cervello per elaborare la memoria, Neuroimmagini mostrarono diverse circonvoluzioni della neocorteccia con attività metaboliche in aree finora sconosciute alla scienza, per l'elaborazione mnemonica. In tali casi, altre aree del cervello entrano in funzione per consentire all'individuo di immagazzinare o recuperare informazioni.

Questa scoperta riporta la memoria alla sede della coscienza spirituale, indicando che questi individui hanno incorporato, alla loro personalità, l'apprendimento acquisito. Il soggetto è la sua propria memoria. Questa viene chiamata memoria relazionale perché si trova attaccata alla emozione e all'ambiente esterno in cui l'individuo agisce.

Il contenuto della nostra memoria è il risultato cognitivo. Nell'acquisire informazioni emotivamente,

incorporiamo l'apprendimento, che diventa parte di noi e viene integrato nell'unità spirituale. Questa forma di apprendimento provoca trasformazione, cambiamento dall'interno verso l'esterno. "Il segreto del successo è amare quello che si fa".

Se la conoscenza è l'informazione che teniamo in memoria, la saggezza è quella di diventare la nostra propria memoria.

Spesso sentiamo le persone dire: "questo è molto difficile, non ci riuscirò...". Soprattutto quando si riferisce alla necessità di domare una tendenza negativa.

Persistere è padroneggiare la nostra ferma volontà, incorporando l'apprendimento all'io superiore, e operare il cambiamento necessario.

Cláudio Sinoti

Terapeuta Junguiano

Davidson Lemela

Neuropsicologo

Sezione Editoriale

Giornalista

João Batista Cabral - Mtb n° 625

Editoriale

Evanise M Zwirtes

Collaborazione

Maria A de Mattos - Revisore
Danusa G Rangel - Traduzione in Inglese
Karen Dittrich - Traduzione in Tedesco
Hannelore P. Ribeiro - Traduzione in Tedesco
Maria M Bonsaver - Traduzione in Spagnolo
Lenéa Bonsaver - Traduzione in Spagnolo
Ricardo Castro - Traduzione in Spagnolo
Nicola P Colameo - Traduzione in Italiano
Sophie Giusti - Traduzione in Francese
Irène Gootjes - Traduzione in Francese

In Redazione

Marlon Reikdel
Cláudio Sinoti
Davidson Lemela
Evanise M Zwirtes
Iris Sinoti
Adenauer Novaes

Design Gráfico

Evanise M Zwirtes

Stampa

Tiratura:
2000 copie - Portoghese
1500 copie - Inglese

Riunioni di Studio (In portoghese)

Domenica - Ore 17.45 - 21.00
Lunedì - Ore 19.00 - 21.00
Mercoledì - Ore 19.00 - 21.00
Sabato: Ore 18.00 - 19.30

Riunioni di Studio (In Inglese)

Mercoledì - Ore 17.20 - 18.20

Reunioni Privata

Giovedì - Ore 09:00 - 10.30

BISHOP CREIGHTON HOUSE
378, Lillie Road - SW6 7PH - London
Per informazioni: 0207 371 1730
E-mail: spiritistps@gmail.com
<http://www.spiritistps.org>
Società Registrata sotto il No. 07280490.
Organizzazione caritativa Registrata
sotto il No. 1137238

Libertà di Scelta

Il libero arbitrio, che si sviluppa, è il potere dell'individuo di determinare la propria condotta con responsabilità e immaturità. Siamo Spiriti, essere intelligenti creati da Dio, e la libertà è una questione complessa nell'interpretazione delle leggi naturali. L'uomo non è libero nel modo in cui pensa di essere. Insegna lo Spirito Emmanuel che "l'uomo goderà sempre della libertà vigilata, e al suo interno, potrà cambiare il corso della propria esistenza, attraverso l'uso o l'abuso di tale diritto nelle pubbliche relazioni."

Come esseri in evoluzione, per la posizione che occupiamo sulla Terra, è da immaturi pensare che facciamo ciò che vogliamo perché solo Dio ha questa libertà. Noi, figli, siamo guidati da Dio nelle nostre esperienze. Il creato dipende dal Creatore. Possiamo, con l'evoluzione dell'intelligenza emotiva e il risveglio dei doni della vita, godere la pace cosciente, nel praticare le Leggi di Dio.

Nell'arte di scegliere, è essenziale capire che tutti noi, per vivere bene, scegliamo di sottostare alle leggi naturali create, per prevenire, nelle esperienze, le frustrazioni, le delusioni, i conflitti, le guerre...

Gesù ci ha portato una nuova visione della libertà, liberando l'uomo dalla schiavitù sulla Terra e insegnando, con umiltà, l'obbedienza a Dio. Nel scegliere di amare gli uni agli altri, esercitando la legge dell'amore, costruiamo la libertà interna, libertandoci da noi stessi.

La nostra libertà naturale cresce con la crescita della fraternità universale, esercitata nelle nostre scelte responsabili. L'amore di Dio guida tutto e tutti, sempre.

Evandise M Zwirtes*Psicoterapeuta Transpessoal***È una questione di Lealtà**

Parliamo di lealtà e la desideriamo, ma tante volte non capiamo che per essere leali verso noi stessi, sarebbe necessario, in molti casi, la rottura e il confronto con certe questioni, paure limitazioni e anche convinzioni che portiamo appresso per

Così, saremo fedeli sempre che stiamo vivendo la vita secondo i principi profondi della nostra anima, ogni volta che stiamo facendo della vita un silos di benedizioni e realizzazioni favorevoli alla nostra crescita e quella degli altri esseri. Questa

esperienza di fedeltà passerà attraverso la fedeltà di tutto ciò che diremo credere; se crediamo alla pace, trasformiamo la nostra vita in un esempio di pace perché essere fedele vuol dire impegnarsi per cambiare, vuol dire cercare dentro di se stessi ciò che bramiamo di trovare nel mondo.

In uno dei passaggi della vita di Santo Agostino, lui racconta che si è affacciato sul pro-



tutta la nostra vita. Questa non è un compito semplice perché dobbiamo vanificare le aspettative che hanno versato su di noi e anche decostruire l'auto-immagine che avevamo della persona che pensavamo di essere.

Tutti che hanno cambiato la storia dell'umanità furono obbligati ad affrontare la diffidenza, le critiche e opinioni contrarie ai suoi scopi, e quasi tutti sono stati etichettati come trasgressori e hanno persino perso la propria esistenza fisica. Tutti hanno sfidato il mondo ma certamente hanno dovuto affrontare se stessi. Questo è stato lo scopo della loro vita e furono fedeli alla chiamata dell'esistenza perché sapevano che quella era la strada che solo loro potevano attraversare.

prio volto. Questo è stato un momento di grande cambiamento per lui, la grande lotta interiore aveva iniziato e il vecchio Agostino cessava di esistere per iniziare la giornata del nuovo uomo, totalmente arreso alla volontà della propria anima.

Ci vuole coraggio per essere fedeli...

Sarà che siamo preparati? Sarà che stiamo facendo tutto quello che possiamo fare per la nostra evoluzione? Siamo pronti per incontrarci con la vita?

È una scelta!

Iris Sinoti*Terapeuta Junghiana*



Una Vita e Varie Esistenze

Non c'è nulla che giustifichi un'idea di unicità della vita umana, limitandola esclusivamente ad un corpo fisico. In sostanza, siamo esseri spirituali, con o senza corpo fisico, che attraversiamo varie dimensioni per ottenere l'incontro con Se-stesso. In questa marcia verso l'alto, costruiamo diversi personaggi che interagiscono con gli altri, fino a capire che siamo Spiriti immortali, consapevolmente assumendo l'elaborazione del nostro destino. L'unica vita è quella dello Spirito e le altre esistenze sono dei personaggi creati ad ogni incarnazione. Quando l'essere umano incarnato, consapevole della sua condizione di Spirito Immortale, capisce e modella il suo personaggio affinché raggiunga gli obiettivi della sua Designazione Personale, riesce ad avere una vita più felice. Il modellaggio del tuo personaggio non implica la perfezione o incorniciamento dello *status quo* religioso, aderendo ad una fede salvazionista ma ad aggiustamenti nella personalità, desiderando obiettivi specifici affinché lo Spirito riesca ad integrare importanti competenze. Questi aggiustamenti includono l'integrazione delle virtù religiose però non va oltre i suoi limiti, in base alla finalità che possono contrastarle.

Un personaggio vissuto in una incarnazione non si perpetua nemmeno avrà la precedenza sullo

Spirito per non distorcere il suo destino, diventando il suo modello. Ogni esistenza promuove un aumento nell'evoluzione dello Spirito, non avendo un personaggio più importante. Per evitare che il personaggio di una incarnazione prenda il sopravvento su quello successivo, bisogna che lo Spirito osservi le sue tendenze nell'esistenza in corso, cercando di modificarle in base ai suoi obiettivi attuali di vita. L'intenzione non deve essere pura e semplicemente correggere le cattive tendenze ma accrescere altre che gli servano per sempre. Pertanto, deve imparare a distinguere le sue caratteristiche reali già integrate nello Spirito, quelle che sono del personaggio e, in particolare, di quelle che sono della cultura dominante della società odierna in cui opera. Nonostante il guadagno ottenuto con una società migliore quando si ha un rientro reincarnatorio, viviamo sottoposti al campo delle tendenze collettive umane; per questo motivo la distinzione deve essere percepita.

Molte esistenze terrestri sono necessarie affinché lo Spirito riesca a distinguersi dai suoi personaggi, assumendo autenticamente ciò che è. Quando questo accade, autodeterminasi, passando da mendicante a Divino collaboratore consapevole del Suo lavoro. In questo frangente, capisce che la sua evoluzione

è un processo continuo che gli permette di imparare nelle più diverse dimensioni esistenziali, senza mai perdere la sua condizione di Spirito Immortale. Capisce anche che la sua esistenza in un corpo fisico è una semplice tappa e che le sfide di una incarnazione, negative che possano sembrare, sono solo scalini di una enorme e illuminata scala ascensionale che non ha sofferenze o punizione divina.

La maturità di uno Spirito incarnato, così come di quelli che interferiscono direttamente sulla vita materiale, si osserva quando sfrutta la sua incarnazione per migliorare il suo personaggio in un modo che fornirà una integrazione di nuove competenze evolutive che consentono loro di vivere nel mondo senza cedere alla mentalità collettiva. Una esistenza non basta, per non parlare della pratica di alcune virtù per soddisfare la sistemazione della coscienza che teme la morte e le conseguenze dei suoi atti nell'aldilà. Abbiamo bisogno che la consapevolezza della propria immortalità si concretizzi in atti e sentimenti che portino lo Spirito incarnato verso la sua autotrasformazione e a cambiare la realtà intorno affinché il mondo diventi ciò che lui desidera nell'aldilà.

Adenauer Novaes

Psicologo